

**Innovazione.** Boccia: tra le piccole e medie imprese cresce la consapevolezza della responsabilità sociale

# Le Pmi accelerano sull'energia pulita

**Jacopo Giliberto**

FERMO. Dal nostro inviato

L'innovazione, la sfida per ridurre le emissioni di anidride carbonica o per l'efficienza energetica sono la strada per uscire dalla crisi profonda. Lo conferma Vincenzo Boccia, presidente della Piccola industria della Confindustria, e lo confermano i dati della ricerca sulla green economy condotta da **Symbola** e dall'Istituto Tagliacarne, ricerca presentata ieri a Monterubbiano (Fermo) durante il seminario estivo della fondazione **Symbola**.

Il 30% delle piccole e medie imprese manifatturiere italiane

nella crisi puntano su scelte connesse alla green economy, con una percentuale che sale nelle imprese che esportano (33,6%), che sono cresciute economicamente anche nel 2009 (41,2%), che hanno elevato la qualità dei loro prodotti (44,3%). L'innovazione verde non più una prospettiva futuribile né un impegno da esibire solamente in chiave di marketing. Non a caso sono state individuate 317 figure professionali "verdi" (un milione di posti veri di lavoro) all'interno di tutte le classi professionali, ma soprattutto tra avvocati, dirigenti e imprenditori e più ancora (60,4%) tra artigiani,

operai specializzati e agricoltori. «È la prospettiva di un'economia a misura d'uomo - osserva Ermete Realacci, presidente di **Symbola** - che affronta le questioni ambientali scommettendo sull'innovazione, sulla ricerca, sulla conoscenza».

Secondo Vincenzo Boccia della Confindustria è in corso anche un altro processo. Si sta diffondendo tra le imprese una forma nuova di responsabilità sociale che parte dai temi dell'ambiente, dell'energia, del "territorio". «È un processo nato tra le grandi imprese, e stiamo studiando come diffondere anche tra le piccole aziende gli

strumenti di valutazione della responsabilità sociale d'impresa», ricorda Boccia. Produrre bene non basta più: è solamente la precondizione - aggiunge - per poter competere.

Inoltre, secondo Adolfo Urso, viceministro dello Sviluppo economico, «occorre raddoppiare la velocità di accelerazione delle nostre esportazioni, specie nei paesi del sud e del sud est del mondo, e, sul fronte interno, ripensare la società attuale centrale sugli adulti e sugli anziani e invece pensare ai giovani e ai loro consumi attuali e futuri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

